

Sintesi del laboratorio FAMIGLIA E DIFFICOLTÀ RELAZIONALI
(Aosta, mercoledì 5 novembre 2025)

Rocchi don Emilio

Eravamo 36 partecipanti; nel condividere ciò che ogni santuario propone, sono emersi elementi di riflessione **(A)** e prospettive e/o suggerimenti di impegno per risvegliare l'attenzione alla vita concreta delle famiglie e per prevenire e/o far rinascere la speranza **(B)**.

RIFLESSIONE CONDIVISA

A) Anche in questo aspetto, è diversa la situazione dei santuari; si va, infatti, da comunità (in genere, religiose) che propongono iniziative a santuari che hanno il rettore, talvolta, anche parroco.

Accoglienza e ascolto sono vissuti verso tutti nelle differenti situazioni o percorsi di vita.

Non tutti i santuari hanno itinerari per le famiglie. I santuari che li propongono spesso hanno avviato qualcosa di concreto per rispondere a bisogni o esigenze manifestate dai pellegrini.

Nei santuari, si offrono momenti liturgici: Messe, sacramento della penitenza, spesso di famiglie intere che sanno di poter trovare dei confessori. C'è ovunque un accompagnamento spirituale, come la richiesta di preghiere e benedizioni.

Non ci sono proposte continuative anche perché si cerca di collaborare con quanto propone la diocesi – le iniziative sono anche nei santuari – per giovani coppie, per "famiglie ferite", ...

Quando i santuari sono anche parrocchia, allora, si offrono momenti formativi per le famiglie, cercando di variare le proposte (anche ricreative) per avvicinare le persone e rispondere alle necessità e bisogni manifestati dagli sposi.

Ci sono santuari che offrono proposte qualificate e periodiche, in qualche caso collegate con realtà come "Retrouville" o progetto "misterogrande". Si propone un calendario di iniziative per sostenere il "mondo della famiglia": per coppie in difficoltà; per giovani-coppie; per vedove/i; single; sulla teologia del corpo; per "bambini nati in cielo" o "figli in cielo"; ... Si è evidenziato come tutte le problematiche coinvolgano la famiglia; ad esempio, le fragilità legate alle dipendenze, che, oltre al mutuo aiuto tra coloro che ne vivono il dramma sociale, hanno bisogno di aiuti specifici.

Nei santuari, a prescindere dalla condizione delle persone e delle famiglie, si cerca di valorizzare il Battesimo ricevuto e le indicazioni della "Amoris laetitia" di Francesco. Insieme a un ascolto e un aiuto immediato, si offrono risposte più articolate, che si possono fare conoscere di più mettendole in rete (cf. www.santuaritaliani.it) da valorizzare (tra regioni e a livello nazionale) ciò che già c'è.

Si è consapevoli che condividere le proposte è urgente, ma non sostituisce il contatto personale; lì infatti si fa sentire e vedere che ci si prende cura della persona e delle famiglie anche se non si dovesse riuscire a risolvere i conflitti o le difficoltà esistenti.

Soprattutto in questo tempo complesso, per le molte sfide, si ha bisogno di valorizzare i laici e di favorire maggiore protagonismo delle famiglie. Anche se più complesso, il proporre iniziative con le famiglie (più che per le famiglie) diventa più coinvolgente e valorizza nella vita come nella missione della Chiesa il sacramento del matrimonio: entrambi importanti.

PROSPETTIVE E SUGGERIMENTI DI IMPEGNO

B) In collaborazione con la diocesi, potremmo favorire "*sportelli di ascolto*" per le famiglie come occasione per superare quella concorrenza che non facilita integrazione o collaborazione né stima reciproca tra santuari e parrocchie. Non possiamo fare tutto, ma rispettando la "grazia del luogo" **fare meglio e di più**, dove possibile, per **accogliere i pellegrini** e, pur rispettando la diversità delle attese, tramite dinamiche relazionali positive **accendere nei turisti una luce di speranza**. Preziosa è la qualificata presenza dei collaboratori o volontari laici. Essi contribuiscono a far sì che, anche una visita casuale, possa attivare un autentico cammino di rinascita. Non sono rari i casi di come un colloquio possa evidenziare elementi che consentono di avviare il processo canonico di nullità matrimoniale.

C'è bisogno di **maggiore (e più specifica) formazione per tutti**: collaboratori e volontari laici – non sarebbe utile dedicarvi un prossimo convegno annuale? – e rettori, diocesani o religiosi; si tratta di conoscere meglio la vita delle famiglie e acquisire quel linguaggio che ci consenta una pastorale rispondente alle situazioni reali della gente. Negli ultimi anni di seminario sarebbe prezioso promuovere un frequente contatto con le famiglie.

Per i ministri ordinati, c'è bisogno di **aggiornamento e verifica costanti** per poter coltivare l'*arte dell'accompagnamento spirituale* e celebrare con il tratto umano adeguato e le virtù necessarie il sacramento della confessione. In questo secondo aspetto, si avverte la differenza tra confessori “facili” e altri “duri”... Si tratta di convergere come Chiesa e non procedere come singoli autonomi, staccati gli uni dagli altri.

Si tratta di studiare delle forme per **valorizzare la “duplice mensa”**: della Parola e della Eucaristia, promuovendo iniziative per l'annuncio del “*Vangelo della famiglia*”. Ormai, sono molte le persone che, per le scelte di vita, non possono accostarsi ai sacramenti ma hanno ugualmente il desiderio di far parte della Chiesa e coltivare un'autentica vita di fede.